

Trasporti | Le scelte



Spostarsi
Il disegno di legge punta sul trasporto pubblico, in particolare sulla ferrovia. L'obiettivo è raggiungere il 45% di mobilità sostenibile entro il 2020, il 60% nel 2030 (Foto Rensi)

La mobilità sostenibile è legge Un piano come per l'urbanistica

Gilmozzi: frutto dell'iniziativa popolare. Meno auto, più bus e ferrovia

La vicenda



● L'iniziativa è stata presentata da 3.800 cittadini che hanno sottoscritto una proposta di legge di iniziativa popolare sulla mobilità sostenibile

● La giunta non ha condiviso l'intero impianto. Mauro Gilmozzi ha presentato un nuovo articolato che recepisce molte delle proposte

TRENTO Con 21 sì, 5 astensioni e un consigliere che non ha partecipato al voto (Walter Kaswalder) il disegno di legge di Mauro Gilmozzi sulla mobilità sostenibile è stato approvato. Una legge che ha sostituito quella di iniziativa popolare senza la quale non sarebbe probabilmente nata e che istituisce per la prima volta il «piano provinciale della mobilità». Obiettivo? Rendere la mobilità in Trentino più sostenibile spostando il traffico privato sul trasporto pubblico, favorendo ovunque possibile la ferrovia, limitando l'uso delle automobili e riducendo la dipendenza dal petrolio.

L'esito del voto da solo dimostra l'assenza di particolari contrarietà a questa legge. Semmai le difficoltà potrebbero riguardare l'applicazione di un dispositivo con obiettivi ambiziosi. La legge istituisce piani di spostamento casa-lavoro al fine di favorire l'uso del mezzo pubblico. Crea la figura del manager della mobilità, con il compito di coordinamento tra i diversi settori del comparto. Dà vita all'Osservatorio della mobilità, il cui principale ruolo sarà quello di suggerire alla giunta proposte migliorative in materia di mobilità. Garantisce campagne informative e la partecipazione della cittadi-

nanza alle scelte dell'esecutivo. Soprattutto, però, la neonata legge istituisce il «piano provinciale della mobilità», con i seguenti compiti: «Individua gli strumenti per raggiungere l'obiettivo della mobilità sostenibile prevedendo, in particolare, che la struttura portante della mobilità sostenibile collettiva sia costituita dal trasporto pubblico locale, con priorità alla mobilità ferroviaria, e che la mobilità individuale privilegi le modalità a

minor impatto ambientale». Il piano, che sarà approvato dalla giunta a seguito di un processo partecipativo, avrà valenza generale. In altri termini, le amministrazioni comunali dovranno adeguarsi ai suoi principi alla stregua di come i piani regolatori si adeguano al Pup (Piano urbanistico provinciale).

«Si tratta di una legge importante, nata grazie al confronto con i cittadini che hanno avanzato una proposta di

iniziativa popolare» ha riconosciuto Gilmozzi. «Abbiamo bisogno di un piano della mobilità che si occupi del potenziamento del trasporto ferroviario e pubblico e della necessità di ridurre il trasporto privato utilizzando anche i servizi più moderni». L'assessore non ha mancato di ricordare i motivi di dissenso rispetto alla proposta popolare. «Non abbiamo condiviso l'elezione a sorte dei membri dell'Osservatorio». Un'altra divergenza ha

22

I milioni di euro necessari per garantire la gratuità del trasporto urbano

riguardato la quota fissa del bilancio da destinare alla mobilità, ma soprattutto non si è trovato un accordo sulla gratuità del biglietto urbano. «I 22 milioni necessari li dovremmo togliere da altre spese di parte corrente» ha obiettato Gilmozzi aggiungendo che gli effetti della misura sulla riduzione dell'uso dell'auto sarebbero modesti. «È anche una questione di equità — aggiunge il capogruppo del Pd, Alessio Manica — Significherebbe pagare con i soldi dell'intera collettività un servizio che riguarda solo le città». Per i democratici la legge rappresenta «un passo avanti nello sviluppo sostenibile del Trentino». In minoranza, si sono espressi a favore Progetto Trentino, Massimo Fasanelli (Misto) e Nerio Giovanazzi (At).

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bicchiere mezzo vuoto

Critici i proponenti: «C'è l'impianto, manca la volontà politica»

A seconda della prospettiva, il bicchiere è mezzo pieno, o mezzo vuoto. Il comitato promotore del disegno di legge sulla mobilità sostenibile si è visto riconoscere la primogenitura dell'iniziativa e ha visto recepire una buona parte delle proprie proposte. Tuttavia, la gratuità del trasporto urbano, uno dei punti più significativi, non è passata, come l'estrazione a sorte dei componenti dell'Osservatorio sulla mobilità, o la definizione di una quota fissa del bilancio da destinare alla mobilità sostenibile. Quanto al metodo, il comitato stigmatizza la scelta di non trattare in aula la propria proposta.

«È evidente — scrivono Antonella Valer e gli altri proponenti — che il comitato può dirsi soddisfatto di aver portato il consiglio ad

approvare una legge sulla mobilità sostenibile che propone obiettivi abbastanza ambiziosi e i principi avanzati della multi-modalità e intermodalità. Molti sono gli aspetti innovativi, come la promozione della mobilità collettiva — car sharing e car pooling —, l'integrazione dei servizi, l'informazione efficiente, il cadenzamento del trasporto pubblico, le iniziative per la mobilità casa-lavoro, la pianificazione e il coordinamento degli interventi e altro ancora. Sono il frutto della progettazione partecipata del comitato ora parte della legge approvata». Secondo i proponenti «potrebbe essere l'inizio di un nuovo processo decisionale orientato verso la mobilità sostenibile per il Trentino». Tuttavia, «non è detto che accada». Il motivo dello

scetticismo? «Perché serve la volontà politica che non abbiamo visto. Non ci si aspettava che la proposta sarebbe stata accolta in toto. La politica è mediazione, lo sappiamo. Tuttavia, ci saremmo attesi una maggiore correttezza nel processo decisionale, trasparenza e coerenza nei confronti di un'iniziativa che ha portato l'approvazione di un testo che ha preso il "buono accettabile e che non vincola" del disegno di legge popolare e ha cassato il "buono coraggioso che avrebbe richiesto passi concreti" dello stesso». La conclusione del comitato è più amara che ottimistica: «Ci saremmo attesi almeno la coerenza e la trasparenza di ammetterlo».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA